

1a Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord
Milano, 24 ottobre 2009

Giulio De Capitani - Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia

Grazie. Saluto tutti i sindaci presenti, il tavolo della presidenza, il nostro Segretario Nazionale Giancarlo Giorgetti e, naturalmente, i colleghi Finozzi (che ha appena parlato) e Edouard Ballaman (che penso interverrà dopo di me).

Siamo 3 Presidenti di Consiglio Regionale e spero che con le prossime elezioni ci siano 3 Presidenti di Regione.

Degli interventi che mi hanno preceduto ho condiviso praticamente tutto.

Vorrei soffermarmi sulla Regione anche se questo termine viene riferito alla Giunta.

Questa mattina non ho sentito parlare molto bene dei così detti “pirellini” e cioè degli spazi decentrati della regione Lombardia, acquistati con un grosso investimento prima che la Lega fosse in maggioranza, che sono di proprietà della regione e sono stati pagati dai cittadini lombardi.

Il mio parere è che devono essere utilizzati meglio e non devono essere, come sono oggi, una specie di fortino della giunta sui territori ma devono essere aperti a tutti i consiglieri e, soprattutto, ai cittadini che ne hanno bisogno. Dico questo perché, alcuni mesi fa, dovetti fare una specie di forzatura presso uno dei cosiddetti “pivellini” perché accettavano (essendo di Lecco l’abbinamento è immediato) solo le istanze che venivano presentate alla Giunta e non accettavano le istanze che venivano presentate al Consiglio. Una cosa assurda che è sopravvissuta per un certo numero di anni. Per farla breve, perché penso di non avere molti minuti a disposizione, vorrei utilizzare l’esempio del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto dicendo che, per quanto riguarda quel che ha fatto la Regione Lombardia in questi anni, vedo cose positive sia nel bicchiere mezzo pieno che nel bicchiere mezzo vuoto (sono Presidente del Consiglio Regionale solo da un anno e mezzo scarso ma sono consigliere dal 2005) soprattutto per quanto riguarda ciò che si aspettano i nostri cittadini.

Quello che è stato fatto riguarda la fase costituente di questa VIII legislatura della Regione Lombardia perché (lo sapranno senz’altro i sindaci lombardi ma penso lo sappiano anche fuori dal nostro territorio) in questi 5 anni è stato completamente rivisto lo Statuto che era in vigore dal 1971 e che rappresenta il riferimento di tutte le azioni che si svolgono in Regione.

Per quanto riguarda la Regione Lombardia vi rassicuro anche sulla questione delle Province, non perché lo dica io come Presidente del Consiglio Regionale ma perché lo dice lo Statuto.

Lo Statuto di Autonomia della Lombardia al comma 2 dell’articolo 1 dice che la Regione Lombardia è composta dai territori dei 1.546 comuni e delle 12 province, che sono elencate (compresa la provincia di Monza e Brianza per la quale l’anno scorso, quando lo Statuto entrò in vigore, non si era ancora votato).

Quindi, non ci sono dubbi circa il corpus territoriale della Regione Lombardia perché, se qualcuno in futuro pensasse di modificare la presenza istituzionale delle province in Lombardia, dovrebbe modificare lo Statuto e questa sarebbe una assurdità perché lo Statuto è stato curato da tutto il Consiglio Regionale e ci siamo riempiti giustamente la bocca andando in giro a dire che lo Statuto di Autonomia della Regione Lombardia era uno Statuto Federale che riconosceva l’importanza dei territori e che riconosceva l’importanza dei 1.546 comuni e delle 12 province. Quindi, le province in Lombardia sono blindate e non ci sono possibilità diverse perché si tratterebbe di una retromarcia clamorosa che renderebbe inattendibile tutto quello che c’è scritto negli altri 64 articoli che compongono il nostro Statuto. Quindi, nel bicchiere mezzo pieno c’è lo Statuto e alcune sue attuazioni.

Recentemente, è stata approvata anche il CAL, il Consiglio delle Autonomie Locali, rispetto al quale anche il nostro Movimento ha avuto qualche “mal di pancia” in fase di votazione in aula perché c’è stata una forzatura dato che, all’interno di questo importante organismo, è stata inserita anche la presenza del sindacato. Personalmente, non sono d’accordo che i sindacati facciano parte

del Consiglio delle Autonomie Locali perché non mi pare che le autonomie locali facciano parte dei sindacati e ritengo fosse giusta la prima stesura che ne prevedeva l'esclusione. Comunque, questo importante strumento è stato approvato dal Consiglio Regionale. Si tratta di un altro organismo che darà la possibilità ai comuni, alle province e a tutti gli enti territoriali di interloquire con la Regione nella fase di preparazione delle leggi regionali perché il nostro Statuto prevede che, qualora le leggi regionali interferiscano con il territorio e non vengano approvate dal CAL, poi hanno bisogno di essere approvate in aula con la maggioranza assoluta di 41 consiglieri sugli 80 attuali.

Poi, anche se non appartiene alla fase costituente in senso stretto, in questi 4/ 5 anni è stato adottato (non ancora approvato), per la prima volta in tutta la storia della nostra regione, anche il piano territoriale regionale.

Si tratta (detto impropriamente) del grande piano regolatore della Regione Lombardia. La nostra Regione da anni aveva pianificato le normative. Dal 1975, da quando c'è l'autonomia in questo settore, la Regione aveva approvato leggi in base alle quali i comuni facevano i piani regolatori (attualmente, piani di governo del territorio) e, da una quindicina di anni, anche le province devono fare i loro piani territoriali di coordinamento provinciale e cioè disegnare la pianificazione dei comuni della provincia. Ma, la Regione non aveva mai avuto, all'interno di questo quadro legislativo, il suo disegno territoriale. Sono scaduti da pochi giorni i termini per le osservazioni. Osservazioni che potevano essere presentate da tutti i cittadini ma che riguardavano, in particolare, gli interlocutori diretti e cioè province, comuni, comunità, associazioni.

L'auspicio (si è già espresso al riguardo l'assessore Boni) e che prima della fine di questa legislatura venga attuato anche questo piano territoriale regionale.

Visto il tema, ho già detto in altre occasioni e lo ripeto in questa sede alla presenza di tanti sindaci, l'obiettivo del nostro Movimento (l'ha detto in tutte le chiavi possibili Umberto Bossi) è quello di tutelare il nostro territorio. Tutelare vuol dire che il territorio, in particolare quello agricolo, quello vergine, deve essere utilizzato solo quando è indispensabile utilizzarlo. Quindi, i famosi piani di lottizzazione per fare cassa con gli oneri di urbanizzazione non appartengono al DNA del nostro Movimento. Questo deve essere assolutamente chiaro: non ci sono scusanti. Non ci sono scusanti nel chiudere i bilanci sacrificando il territorio vergine. E, su questo indirizzo va anche il cosiddetto "piano casa" della Lombardia che è stato approvato. Questo piano casa (lo chiamano tutti così anche se riguarda azioni straordinarie per il miglioramento del patrimonio edilizio esistente) non prevede l'utilizzo di aree nonostante le accuse di cementificazione fatte inizialmente dai nostri avversari politici che poi hanno visto il testo e hanno capito che stavano dicendo delle grosse fesserie. Questo piano casa cerca di densificare le zone già urbanizzate senza utilizzare neanche un metro quadro di terreno vergine. Si tratta, a mio parere, di un indirizzo molto diverso rispetto a quello che è sempre stato fatto fino ad ora: i comuni nei loro piani regolatori tenevano densità edilizie molto basse e lasciavano costruire un po' da tutte le parti. Capisco che sia gratificante avere la villetta con 3 o 4 mila metri quadrati di verde attorno e magari con una sola unità abitativa ma questo vuol dire fare un uso dissennato del territorio che, come sappiamo, è un bene non replicabile. Col piano casa della Lombardia (penso che le altre regioni abbiano fatto più o meno la stessa cosa) si consente, solo con interventi molto limitati, di intervenire nelle zone già urbanizzate. Questo principio deve essere anche un riferimento per piani di governo del territorio che i comuni lombardi avrebbero dovuto approvare entro il 31 marzo del 2009. Adesso siamo oltre la metà di ottobre e su 1.546 comuni solo 300 comuni hanno approvato i piani di governo del territorio. Nel frattempo però (questo non si riferisce ai sindaci della Lega) in questo periodo hanno continuato a utilizzare tutte le aree residenziali, e non solo residenziali, che avevano disponibili nei vecchi piani regolatori. A questo modo di fare non si devono aggregare i comuni che fanno riferimento al nostro Movimento perché il territorio è un bene non ricostituibile.

Chiudo velocissimamente con un appello (mi sono dilungato e probabilmente sono già fuori tempo) che riguarda una delle 3 cose che volevo dire sul "bicchiere mezzo vuoto" e riguarda inevitabilmente il federalismo fiscale. Lo dico perché il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato nel 2007, circa 2 anni fa, una proposta di legge al Parlamento che è stata approvata da

quasi tutto il consiglio regionale. In questa proposta di legge al Parlamento erano già delineate le auspicabili ripartizioni del gettito fiscale che viene raccolto nel nostro territorio (così come in Veneto), quello che riguarda la differenza di 50 miliardi annuali.

50 miliardi all'anno fanno 140 milioni al giorno e quindi è come se ogni giorno la Regione Lombardia finanziasse il deficit del comune di Catania. Su questa proposta di legge al Parlamento sono stato anche audito dalla commissione bicamerale presieduta dall'amico Caparini. Mi ricordo che un senatore campano mi disse: "ma lei ha ragione, finalmente si parla di numeri e anche noi vorremmo fare come dice lei". E io gli risposi: "lo faccia pure e se la sua Regione ha un avanzo positivo avrà il diritto di utilizzare questo eventuale avanzo positivo".

La richiesta contenuta in questa proposta di legge, regolarmente consegnata all'allora governo Prodi e poi replicata al governo in carica, era quella di tenere questi 50 miliardi. Naturalmente, un conto è fare questo ragionamento in Lombardia o al Nord, un conto è farlo in altre sedi perché mano a mano che si scende le aspettative sono diverse.

Quello che chiedo, essendo anche consigliere comunale e avendo fatto l'amministratore locale per diversi anni, è se noi abbiamo o non abbiamo il diritto, in questa fase attuativa che porterà poi all'applicazione del federalismo fiscale, di avere almeno (lo ha già detto Giorgetti) un acconto di questi 50 miliardi. Se dei 50 miliardi un 5% all'anno lo tenessimo in Lombardia avremmo 2 miliardi e mezzo: ciò vorrebbe dire finanziare la Brebemi, la tangenziale est (finanziate attualmente con il project financing e ciò significa che i cittadini pagheranno i pedaggi).

Abbiamo o non abbiamo il diritto di avere, in questa fase attuativa, almeno un piccolo acconto? Forse non è un discorso molto politico ma è un discorso estremamente pratico perché daremmo innanzi tutto ai nostri, a coloro che ci hanno votato, la sensazione che, seppure molto piano, qualcosa si sta muovendo. Inoltre, porteremmo a casa delle cifre che, pur rappresentando una percentuale molto bassa di quello che ci viene portato via, ci darebbero la possibilità di risolvere molti problemi.

Chiudo dicendo che la Regione Lombardia ha approvato in commissione, e spero che sarà approvato a breve in aula, una proposta che riguarda il patto di stabilità a livello territoriale e questo interesserà tutti i comuni. Grazie.